

2 PASQUA

Gv 20,19-31

Dov'era Tommaso la sera di Pasqua? Non ci è dato di saperlo, né di essere curiosi sul motivo per cui non ci fosse, ma ci vengono regalati due doni che, otto giorni dopo, Gesù consegna ai suoi discepoli: la pace e la fede.

Primo dono: la pace.

"La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro" (G. Paolo II).

I discepoli se ne stavano a porte chiuse, dice l'evangelista, **"per timore dei giudei"**: chissà che facevano lì dentro e perché questa paura.

Direbbe qualcuno: *"E' tornata la notte, sono sparite le stelle"*.

A volte anche nella nostra vita torna la notte senza stelle: le nostre paure vecchie e nuove, le porte chiuse, la tentazione di ritrovarci per piangere su noi stessi e crogiolarsi nelle nostre sofferenze.

"Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi".

Gesù viene e si mette in mezzo, ha sempre avuto quest'abitudine: non si è mai posto sopra o sotto, non davanti o dietro ma in mezzo. Lui è sempre in mezzo alle paure, in mezzo alle notti, in mezzo ai gruppi chiusi, in mezzo alle comunità che fanno fatica.

È la prima volta che vede il gruppo dei discepoli dopo la resurrezione, si fa vedere proprio a loro che una settimana prima erano pronti a morire per lui e ora se ne stanno rinchiusi, per paura.

Avrebbe potuto dire parole dure, qualche *"bacchettata"* sulle promesse fatte e non mantenute.

Pronuncia, invece, quelle parole che sono come una chiave che apre: **"Pace a voi"**.

Parole che ridanno speranza, parole che aprono quel luogo dove erano rinchiusi e spalancano i loro cuori barricati.

Sapremo andarcene "in giro" in questa settimana coniugando parole di pace, incontrando gli altri con un saluto che profuma di primavera non solo sulle labbra ma anche negli occhi e nel cuore?

Non dimenticare che le prime parole che dici a chi incontri aprono la strada della discordia o dell'amicizia.

Secondo dono: La fede.

"La fede è un'alleata preziosa nel cammino verso la verità". (G. Paolo II)

Gesù si rivolge al discepolo che era assente la settimana prima: **"Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani"**.

Tommaso vuole delle garanzie, e ha ragione, perché se Gesù è vivo, cambia tutto. Tommaso sperimenta la fatica di credere, come noi. In nessuna parte del Vangelo è detto che la fede senza dubbi sia più sicura e affidabile della fede intrecciata alle domande.

Basta ricordare che la prima parola di Maria, alla visita dell'Angelo, è una domanda: com'è possibile che io diventi madre?

Non esiste fede senza domande e dubbi. Il cristiano non è un credulone o un ingenuo, come molti pensano, anche tra i credenti.

I dubbi che Tommaso condivide con i suoi compagni, *"Se non vedo... se non tocco... non crederò"*, sono una sfida che lui lancia a Dio, insieme a un grande segno di fede, perché lui vuole credere.

E il Risorto appare una seconda volta e sembra davvero che lo faccia apposta per Tommaso. Gesù vuole che la sua amicizia non sia paralizzata dai dubbi e dalle fatiche della vita.

Tutti ci ritroviamo ogni tanto ingarbugliati nei nostri dubbi e nelle nostre domande. E chi non ha voglia di toccare e di sperimentare la presenza di Dio, personalmente, perché non gli basta quel che dicono gli altri?

Il cristiano non è uno che deve apparire con tante certezze ma per quello che in realtà è dentro: uno in ricerca che non teme le proprie domande, i propri dubbi e gli sbagli che può fare.

Il cristiano cammina con la convinzione che: *"Il dubbio è l'inizio della conoscenza"* (Cartesio).